

Un dibattito tra i quadri comunisti della Toscana

Forza e problemi del partito in una società che cambia

Dalla redazione FIRENZE - «L'adesione al Partito non può essere il risultato di un censimento anagrafico dei possibili reclutati al PCI, ma il frutto di un grande slancio ideale e politico...»

Campagna di tesseramento e criteri di « riforma organizzativa » all'altezza delle lotte per il rinnovamento del paese - Relazione di Quercini e intervento di Natta

(uno ogni quattro elettori del PCI), migliaia di militanti impegnati nelle amministrazioni di sinistra, nei consigli di quartiere, nei comitati, nella scuola, nella fitta rete dell'associazionismo, nei gruppi democratici essenziali della società toscana: eccolo l'identikit di questo partito comunista ricostruito, tratto dopo trattato, dalle decine di interventi susseguiti nell'assemblea.

«Non so a quali soluzioni approderemo al Comitato Centrale - ha detto - ma a mio parere la direzione da seguire è questa. Una « direzione » che il dibattito aveva indicato ampiamente in molti interventi, valutando i risultati di un'esperienza in atto, fra i quali quelli di Serafini della Valdichiana; Panzani di Lucca; Brascia di Pimbinò che ha invitato a vedere i limiti della sezione ma anche a maturare i successi, citando la sottoscrizione per la stampa comunista. Ed ecco allora le risposte in positivo. Melani della Motofides di Pisa ricorda infatti come il tesseramento nella sua fabbrica

già al 90 per cento. Ma la discussione ha posto anche altri problemi che si sono collocati sullo sfondo di una crisi politica senza precedenti da cui emergono gli scandali: la lotta di fazione, i colpi di coda del terrorismo, le difficoltà economiche che cominciano a toccare anche la Toscana. « Il reclutamento nelle fabbriche è andato bene negli ultimi anni - dice Romè del Nuovo Pignone di Firenze - ma cosa avverrà ora con la crisi che si annuncia? » Ed ecco ancora i temi della partecipazione, in una grande forza democratica che vuol discutere, contare, contribuire alle decisioni. Ed ecco la politica dei quadri. E' necessaria una nuova leva di militanti e di quadri - dice Batoni di Firenze - per coprire gli spazi di responsabilità lasciati da chi è andato a coprire incarichi nelle giunte, nei consigli di quartiere, nella scuola, nel sindacato. Problemi di un partito che cresce e che deve adeguare i legami con una società che muta profondamente. E' giusto - ha detto Natta concludendo - chiederci di quale partito abbiamo bisogno. Cosa deve mutare nella struttura, nel modo di discussione, nei metodi di rapporto con i cittadini, nella situazione storica politica in cui operiamo e gli strumenti della nostra battaglia. Un problema tanto più presente oggi in una situazione di cambiamento che vuole saldi i connotati di un partito profondamente unitario, di massa e di lotta. Non è opera di ingegneria « organizzativa, dunque, ma strumenti adeguati ad una forza politica che per vincere la battaglia del rinnovamento ha bisogno di coinvolgere tutte le parti sane della società. Abbiamo costruito una grande forza politica andando avanti su una linea che ha segnato novità essenziali nel rapporto fra partito e società, partito e istituzioni, partito e movimento operaio. La questione è come continuare la necessità di rinnovare sempre più il indirizzo politico mantenendo ferma l'articolazione e l'autonomia. Articolazione, autonomia, sintesi: questo il problema del Partito degli anni Ottanta, ha concluso Natta. Chi che decide è la politica, l'intelligenza, la capacità, ma essenziale è l'organizzazione della volontà e della lotta.

Renzo Cassigoli

Conclusa una parte dell'inchiesta sui surgelati

Il controllo sugli alimenti parte solo dopo gli scandali

Non è una novità che l'uso di medicinali nei cibi sia dannoso - Ma tutto è utile per aumentare artificialmente il peso degli animali - Non è allarmismo

MODENA - Conclusa la parte modenese dell'inchiesta sui surgelati alla telarcina. Il dr. De Santis ha spogliato i magazzini trasmettendo alle preture competenti il fascicolo fin qui istruito. Si tratta dei pretori di Milano, per la Sages distributrice della Finidus, di Foggia per la Frigodaunia distributrice della Brina e di Verona per la Sipa di Sommacampagna distributrice dell'Arena. Con questo atto spottano ai magistrati competenti la produzione dell'inchiesta fino al suo compimento e l'eventuale dibattito processuale. Anche il laboratorio provinciale di Igiene e profilassi di Modena ha concluso il lavoro di analisi dei cinque prodotti risultati positivi. Una così sollecita conclusione di questa parte modenese è stata possibile per lo stretto rapporto di collaborazione tra uffici del medico regionale, laboratorio provinciale e magistratura che hanno lavorato senza interruzione da mercoledì della scorsa settimana fino a ieri per poter dare una prima ma importante verifica scientifica ai dubbi ed alle perplessità sollevate nella trasmissione televisiva « Di tasca nostra » sui contenuti di alcuni prodotti di pesce surgelato.

Lo scandalo dei surgelati è destinato ad allargarsi, perché diventa ogni giorno più vasto il ventaglio dei prodotti posti sotto esame. Ma è giusto parlare di « scandalo »? Uno scandalo presuppone una luce improvvisa gettata su un terreno sconosciuto, una « scoperta ». Non è questo il caso. Riviste specializzate, stampa periodica, a scadenze regolari (anche il nostro giornale: vedi gli articoli pubblicati il 15 settembre scorso) - intervengono su questo tipo di problema (gli additivi in generale e l'abuso degli antibiotici in particolare). Se la più larga opinione pubblica è stata colta di sorpresa dalla inevitabile e improvvisa campagna di stampa, seguita ai sequenti dei surgelati, la stessa cosa non si può dire per gli esperti del settore, per un ministero e ad esempio come quello della sanità. Si sa (e si sapeva) che gli antibiotici possono entrare negli alimenti sostanzialmente in tre modi: 1) come additivo volontariamente aggiunto per la conservazione (uso proibito dalla legge); 2) come integratore alimentare (ad esempio mangime del bestiame: ma occorre una prescrizione veterinaria comprovata dal precario stato di salute degli animali, bisogna sospendere il trattamento alcuni giorni prima del macello (10 giorni per i cani, 30 giorni per i pesci), e la somministrazione deve essere effettuata con opportuni dosaggi); 3) in alcuni paesi è consentito ai pescatori di spargere determinate quantità di antibiotici sul pesce fresco, allo scopo di impedirne il deterioramento fino alla surgelazione (ed è probabilmente così che la tetraciclina è arrivata ai « bastoncini »).

Un'altra cosa che si sapeva - infatti la legge lo vieta - è che l'antibiotico, anche se usato correttamente, non deve giungere fino al cibo ingerito dall'uomo, poiché potrebbe causare col tempo fenomeni di allergia o di insensibilità a cure basate sullo stesso tipo di antibiotico. E fu negli anni '50 che si scoprì come l'uso continuato dell'antibiotico nel mangime (dunque non solo per i cani e i capi malati o minacciati da un'epidemia) permette un accrescimento del peso degli animali oltre i livelli normali. Sia le pratiche consentite dalla legge che quelle espressamente vietate, consigliavano dunque « da sempre » controlli puntuali e severi. Quando invece questi controlli vengono avviati su larga scala? Quando scoppia lo « scandalo »? Cioè quando il pretore assume un provvedimento di sequestro nei confronti di una marca famosa, sia pure dopo aver visto una trasmissione televisiva. Allora si muove il ministero, le marche interessate fanno approfondite analisi e costi. Non sembra di ritogliere la storia degli « strogenti »? Quante altre simili se ne devono scrivere? Già per gli strogenti abbiamo scritto che 23 veterinari doganali su 60 punti di ingresso non sono sufficienti per garantire il controllo degli alimenti in entrata. Già abbiamo scritto che lo Stato (governo ed enti locali) deve coordinare e intensificare i controlli, visto che l'esistenza di una norma non garantisce di per sé il suo rispetto. E infine è già stato scritto che le industrie produttrici o di trasformazione, in virtù della licenza che permette loro di essere tali, debbono anche essere garantite un controllo: dire « non lo aspettano » non è una giustificazione. Lo scriviamo ancora una volta. Qualcuno accusa la stampa di fare dell'allarmismo, di causare perdite di miliardi (80 miliardi sarebbe l'ammontare del « buco » finanziario subito dalle ditte dopo la vicenda degli strogenti). In realtà è un generale malcostume vigente nel mercato alimentare che va battuto. E sarebbe bello che questo « malcostume » tanto dei consumatori come della produzione, non fosse visto a colpi di scandali, ma con una rigorosa e tenace opera di bonifica da parte degli organismi preposti. Altrimenti i dissesti faranno sempre più affari degli onesti. E non sempre arriva un « primo buco ». Savario Paffumi

ha concluso il lavoro di analisi dei cinque prodotti risultati positivi. Una così sollecita conclusione di questa parte modenese è stata possibile per lo stretto rapporto di collaborazione tra uffici del medico regionale, laboratorio provinciale e magistratura che hanno lavorato senza interruzione da mercoledì della scorsa settimana fino a ieri per poter dare una prima ma importante verifica scientifica ai dubbi ed alle perplessità sollevate nella trasmissione televisiva « Di tasca nostra » sui contenuti di alcuni prodotti di pesce surgelato.

I lavori della Conferenza episcopale italiana

Aborto e quotidiano Avvenire: due nodi per i vescovi italiani

CITTA' DEL VATICANO - Nomina del presidente dell'Azione Cattolica, atteggiamento da tenere nei confronti dei referendum antilavoro promossi dal Movimento per la vita, vertenza del giornale cattolico « Avvenire »: sono le questioni principali che sta affrontando il Consiglio permanente della Cei, il vertice dei vescovi italiani, riunito sotto la presidenza del cardinale di Torino, Ballestrero. Per la presidenza dell'Azione Cattolica si fa il nome di Alberto Monticone, docente di storia all'Università di Roma. A favore della candidatura Monticone si è già espressa l'associazione cattolica: la Cei dovrebbe soltanto ratificare l'operazione. Assai più spinosi i temi dell'aborto e la situazione del quotidiano « Avvenire ». A proposito del referendum, la Chiesa non ha preso fino ad oggi posizioni precise a livello ufficiale anche se ci sono state clamorose iniziative antiabortiste da parte di alcune curie (tra le altre quella del cardinale Ursi a Napoli). Sul tappeto anche la situazione dell'« Avvenire ». In pratica il Vaticano avrebbe in un primo tempo deciso di far morire di morte lenta il giornale cattolico tagliandogli i fondi. Poi è intervenuto il Papa assicurando alla testata i soldi per un anno ancora, al termine di questo periodo dovrà essere la Cei a preoccuparsi della sopravvivenza del quotidiano. Fino ad ora della vicenda è stato investito il vescovo di Ravenna che ha parlato con la Santa Sede e con i rappresentanti della redazione.

Il lavoro di analisi dei cinque prodotti risultati positivi. Una così sollecita conclusione di questa parte modenese è stata possibile per lo stretto rapporto di collaborazione tra uffici del medico regionale, laboratorio provinciale e magistratura che hanno lavorato senza interruzione da mercoledì della scorsa settimana fino a ieri per poter dare una prima ma importante verifica scientifica ai dubbi ed alle perplessità sollevate nella trasmissione televisiva « Di tasca nostra » sui contenuti di alcuni prodotti di pesce surgelato.

Rippra alla Camera al posto di Pannella

ROMA - L'ex segretario del PR Giuseppe Rippra sarà oggi deputato radicale. Sostituisce il vecchio leader Marco Ciccio Pannella di cui la Camera ha accolto ieri, all'unanimità e senza dibattito, le dimissioni reiterate dopo il voto con cui l'altra settimana l'assemblea di Montecitorio aveva, come è d'uso, respinto l'analogo gesto. Ufficialmente Pannella lascia la Camera (è la seconda volta che accade nella precedente legislatura le sue dimissioni furono motivate con la storia della « rotazione » dei deputati radicali) per dedicarsi più attivamente alla lotta contro la fame nel mondo. Secondo un'altra tesi, Pannella (che resta deputato europeo) si è invece dimesso per « sistemare » Rippra e ottenere così come è accaduto al recentissimo congresso del PR, l'elezione a segretario del partito di Franco Rutelli.

I sessant'anni del compagno Silvano Peruzzi

ROMA - Il compagno Silvano Peruzzi ha compiuto sessant'anni. Nato a Bagno di Ripoli nel 1920, operaio, partecipò alla lotta clandestina. Dopo la liberazione militò nel movimento giovanile a Firenze. Dirigente della «PCI» fiorentina, successivamente fu direttore provinciale di direzione nel PCI in Toscana. Dal XIII congresso è membro della Commissione centrale di controllo. In occasione del suo compleanno, il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer gli ha inviato un telegramma di felicitazioni. In un discorso al suo ritiro di combattente il suo compagno per la costruzione del partito.

Lockheed: depositata la sentenza della Corte dei Conti

ROMA - La Corte costituzionale ha disatteso il modo inoppugnabile che nell'affare Lockheed c'è stata una maggioranza dei prezzi di vendita del C130 Hercules che questa maggioranza serve a fronteggiare gli oneri derivanti dai contributi politici e che Lockheed versò per i poteri aggiudicare la fornitura di aerei di produzione. Dall'elargimento di queste « bustarelle » derivò un concreto danno all'erario. E quanto afferma la prima sezione giurisdizionale della Corte dei Conti nelle motivazioni della sentenza (120 cartelle) con cui, il 22 luglio scorso condannò l'ex ministro della Difesa Mario Tanassi, l'ex capo di Stato maggiore dell'aeronautica Dario Farnelli e il segretario particolare di Tanassi, Bruno Palmotti a risarcire in solido lo Stato di un miliardo e 300 milioni, ciascuno in proporzione alla parte avuta nella vicenda (per questo la Corte ha ritenuto che Palmotti debba restituire solo 10 milioni).

COMUNE DI CHIANCIANO TERME PROVINCIA DI SIENA

Avviso di gara Verrà indetta con la procedura indicata nell'art. 1 lettera e) e art. 3 della legge 2 febbraio 1973 n. 14, licitazione privata per l'appalto dei lavori di completamento del centro nuoto del Centro Polisportivo Comunale relativamente alle opere edili. Importo lavori a base d'asta L. 352.709.062. Le imprese possono chiedere di essere invitate entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, con domanda in bollo, allegando valido ed idoneo certificato di iscrizione all'A.N.C. nella categoria ed importo corrispondente. La domanda dovrà essere diretta all'Ufficio Tecnico di questo Comune. Il, 5 novembre 1980 IL SINDACO: Aldo Fregoli

AVVISO DI GARA

Il Comune di Chianciano Terme, bandisce un appalto-concorso per la realizzazione della ristrutturazione, adeguamento ed ampliamento degli Impianti di Depurazione liquami in Loc. « Ribussola » e « Rucci ». E' data facoltà di presentare offerta ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge n. 584 dell'8 agosto 1977. La domanda di partecipazione deve pervenire in carta legale entro 20 giorni dalla pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, indirizzata al Comune di Chianciano Terme - Ufficio Tecnico. Nella domanda di partecipazione dovrà essere fornita ogni notizia utile riguardante la condizione del concorrente, nonché la dichiarazione di non trovarsi nelle condizioni di esclusione previste dall'art. 13 della legge n. 584 e di possedere le seguenti condizioni minime di carattere economico e tecnico: a) di avere eseguito almeno 2 miliardi di lavori negli ultimi 3 anni; b) di avere eseguito negli ultimi 5 anni almeno 1 opera attinente specificamente agli impianti di depurazione liquami ed impianti tecnologici annessi con importo non inferiore a 1,5 miliardi, allegando una specifica documentazione illustrativa. Resta inteso che, ai sensi dell'art. 7 della Legge 2-12-1973 n. 14, la richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. L'aggiudicazione avverrà in seguito all'esame dei progetti e delle offerte da parte di apposite Commissioni nominate dal Consiglio Comunale, che valuterà in base alle soluzioni tecniche prospettate e secondo criteri economici. Chianciano Terme, 5 novembre 1980 IL SINDACO: Alba Fregoli

In un tragico incidente stradale è morto NELLO SANGIORGI

I compagni della Cooperazione consumistica e della Lega Nazionale Cooperative e Mutue ricordano a quanti lo conobbero la sua dedizione al lavoro e il suo insostituibile apporto alla crescita e all'ammmodernamento del Movimento cooperativo. Nella loro mente rimane sempre il suo ricordo. Roma, 19 novembre 1980.

BREBBIA le piace non sono tutte uguali

Riguardano la pubblicità e i punti di vendita

Editoria: votati altri due articoli

L'esame della legge prosegue oggi - Nuovi richiami per una approvazione rapida, senza deformazioni della riforma - Passa emendamento PCI per le pubblicazioni giovanili e del mondo del lavoro

ROMA - Due articoli approvati, uno ritirato dai radicali, un altro accantonato, un quinto « trasferito » tra le norme transitorie da approvare in calce alla legge, un sesto che sarà riscritto e votato, presumibilmente stamattina, per via di una formulazione apparsa imprecisa: è il bilancio, di una certa consistenza, della seduta che l'aula di Montecitorio ha dedicato ieri mattina alla riforma dell'editoria. «Quali auspici trarne? L'esperienza, gli interessi in gioco, la consistenza e le manovre del « partito della non riforma » non autorizzano alcuna illusione. Tuttavia non è avventato ritenere - come ha detto ieri mattina, al termine della seduta, il presidente della commissione Interli, Orlando Mammì - che se si lavora bene e senza altri in-

teressi, entro giovedì si potrà esaurire la parte istituzionale della legge (27 articoli in tutto) e affrontare il capitolo dei contributi sull'acquisto della carta e degli aiuti finanziari alle aziende editoriali. Al buon lavoro che, tutto sommato, si è realizzato ieri non sono estranei certamente i richiami severi rivolti nei due giorni da più parti, anche ai pronci sulle eccezioni sollevate dall'editore milanese il quale ritenne superata la norma con la quale la stessa Corte, nel luglio scorso, circoscrisse all'ambito locale l'attività delle emittenti private. Tra la conferma pura e semplice del provvedimento con il quale, all'inizio d'ottobre, l'articolo del TG affidato a Maurizio Costanzo («Contatto») era il titolo, durata 45 minuti, in onda alle 19.45, diffuso

trale, entro giovedì si potrà esaurire la parte istituzionale della legge (27 articoli in tutto) e affrontare il capitolo dei contributi sull'acquisto della carta e degli aiuti finanziari alle aziende editoriali. Al buon lavoro che, tutto sommato, si è realizzato ieri non sono estranei certamente i richiami severi rivolti nei due giorni da più parti, anche ai pronci sulle eccezioni sollevate dall'editore milanese il quale ritenne superata la norma con la quale la stessa Corte, nel luglio scorso, circoscrisse all'ambito locale l'attività delle emittenti private. Tra la conferma pura e semplice del provvedimento con il quale, all'inizio d'ottobre, l'articolo del TG affidato a Maurizio Costanzo («Contatto») era il titolo, durata 45 minuti, in onda alle 19.45, diffuso

«La riforma va varata al più presto e senza deformazioni » si è aggiunto ieri quello del presidente degli editori, Giovanni Giovannini. Facciamo appello - afferma Giovannini - al Parlamento perché la riforma non tardi più, come è non si vada avanti, come è avvenuto sino ad ora, con il lento stragolamento della stampa italiana. E per provare ulteriormente la drammaticità della situazione Giovannini - in una intervista all'ANSA - ha fatto un puntiglioso elenco dei giornali che sono stati posti in liquidazione, di quelli che hanno fatto già ricorso alla dichiarazione di crisi aziendale presentando piani di drastico ridimensionamento. Senza contare che a questo elenco bisogna aggiungere tanti altri quotidiani alle soglie della crisi. Comunque il « comitato dei

9 » ha lavorato anche ieri sera e stamane riprende l'esame in aula. Ieri al tavolo del « comitato » si ripropose l'on. Cuminetti, dc, che alcuni giorni fa se ne era dimesso criticando duramente il suo partito per le incertezze che in esso si manifestavano sulle sorti della riforma. Veniamo rapidamente agli articoli. E' stato accantonato il 17 bis che fissa le norme per la pubblicità gestita direttamente dalla Rai. E' stato approvato l'articolo 18 che disciplina la pubblicità degli enti della pubblica amministrazione (esclusi quelli di natura economica e vietando ogni altra forma di finanziamento ai giornali) che dovranno essere gestita alla stampa il 70% del loro budget complessivo; è stato approvato un emendamento della compagnia Branciforti che - per la pubblicità riser-

ROMA - Il pretore di Roma, dottor Aiello, ha confermato il divieto al gruppo Rizzoli di trasmettere un suo TG in satellite, con la stessa sentenza depositata ieri, ha rinviato gli atti della causa, intentata contro Rizzoli dalla Rai, alla Corte costituzionale per le sollevate dall'editore milanese il quale ritenne superata la norma con la quale la stessa Corte, nel luglio scorso, circoscrisse all'ambito locale l'attività delle emittenti private. Tra la conferma pura e semplice del provvedimento con il quale, all'inizio d'ottobre, l'articolo del TG affidato a Maurizio Costanzo («Contatto») era il titolo, durata 45 minuti, in onda alle 19.45, diffuso

TG-Rizzoli: confermato il divieto Gli atti alla Corte costituzionale

attraverso i ripetitori di alcune società private affittate da Rizzoli al prezzo di 500 miliardi e la sua revoca, il pretore ha scelto una strada intermedia, che rimanda la soluzione definitiva della vertenza allo stesso organo giurisdizionale che, quattro anni fa, modificò il sistema della comunicazione via etere legittimando l'emittenza privata in ambito locale e sollecitando una regolamentazione che, sino ad oggi, i vari governi hanno regolarmente disatteso. Il rinvio degli atti alla

Corte costituzionale - si dice da più parti - è l'obiettivo reale al quale in effetti mirava il gruppo Rizzoli, consentendo di avere ampliato lo spettro delle frequenze disponibili; ma, come ha sostenuto il ministro delle Poste Di Giesi in un recente incontro con la commissione di vigilanza sulla Rai, il loro numero resta limitato, esse costituiscono un bene pubblico e, quindi, non si può ipotizzare che non saranno certamente brevi - e decisioni ci si può tanto chiedere se - in questi quattro anni - sono intervenuti mu-

tamenti tali da far ritenere superata la sentenza della Corte imperniata sull'ambito locale. Gli sviluppi della tecnologia possono aver ampliato lo spettro delle frequenze disponibili; ma, come ha sostenuto il ministro delle Poste Di Giesi in un recente incontro con la commissione di vigilanza sulla Rai, il loro numero resta limitato, esse costituiscono un bene pubblico e, quindi, non si può ipotizzare che non saranno certamente brevi - e decisioni ci si può tanto chiedere se - in questi quattro anni - sono intervenuti mu-

Proprio ieri, il ministro Di Giesi ha insediato una commissione per la stesura di un disegno di legge per la regolamentazione della pubblicità ispirato alla sentenza pronunciata quattro anni fa dalla Corte e ha firmato il decreto per un censimento delle radio e tv in attività. La mancanza di una regolamentazione sta facendo nascere - intanto - una sorta di guerra tra emittenti piemontesi e lombarde. Le prime - costituite in un comitato d'intesa - accusano le seconde di violare la norma sull'ambito locale e di utilizzare ripetitori per « invadere » il territorio piemontese provocando intralci e disturbi alle tv che trasmettono da Torino e dintorni.

Inizia l'esame del testo approvato a Montecitorio

La riforma di PS da oggi al Senato

ROMA - Seconda tappa sul cammino della riforma di polizia. Oggi al Senato inizia in Commissione l'esame del testo di legge approvato dalla Camera, prima delle vacanze estive. La crisi di governo ha fatto « slittare » i tempi. C'è quindi necessità di fare presto. La materia è stata ampiamente dibattuta. Non dovrebbero esserci perciò ostacoli ad un varo rapido a Palazzo Madama. «Quale sarà la linea di condotta dei senatori del PCI? Quali modifiche chiederanno? Ne parliamo con il compagno ser. Sergio Flamigni, uno dei protagonisti della battaglia per la riforma di PS. Ci batteremo perché il testo della Camera, opportunamente migliorato, sia approvato rapidamente. Tre i punti sui quali presenteremo degli emendamenti: l'eccessivo

potere concesso ai prefetti; il divieto ai sindacati di politica di collegarsi con altre organizzazioni sindacali; alcune inadeguatezze dell'ordinamento del personale. La riforma portata a Montecitorio viene considerata complessivamente una buona riforma, anche se alcuni problemi, come quelli che dicemmo, sono rimasti aperti. Quali sono, a suo giudizio, i punti più delicati? La smilitarizzazione del corpo di PS; il coordinamento fra le forze di polizia, nell'ambito del quale la Camera ha giustamente introdotto una regolamentazione della « banca dei dati » che garantisce il rispetto dei diritti civili; la democratizzazione del reclutamento; la qualificazione delle scuole di polizia e lo sviluppo della professionalità; la moralizzazione nel-

l'impiego del personale; i miglioramenti economici, con la regolamentazione dell'orario di servizio e il pagamento dello straordinario festivo e notturno; l'unificazione dei ruoli; la parità fra uomo e donna e, infine, il diritto di associazione sindacale. Sono questi, tutti punti acquisiti che non permetteremo siano rimessi in discussione. Torniamo per un momento ai tempi. Va tenuto presente che sono necessari diversi decreti-delegati del governo per applicare la riforma. Non c'è il rischio che passino ancora molti mesi prima che ciò avvenga? Questo rischio esiste. L'estrema priorità resta, per noi comunisti, la piena e rapida attuazione della riforma per mettere la polizia nelle condizioni di meglio operare ed avviare un processo nuo-

vo di partecipazione, che si potrà avere soltanto mettendo in opera gli organismi che la riforma prevede. Quali in particolare? I sindacati, eliminando i divieti contenuti nel testo varato dalla Camera (mantenendo solo quello relativo al solo esercizio del diritto di sciopero); i poteri del Consiglio di polizia che dovranno essere esercitati nel Consiglio di Amministrazione; la rappresentanza del personale nella Commissione per il nuovo inquadramento. Tutto questo consentirà ai poliziotti di esercitare un peso notevole nella applicazione piena della riforma. La partecipazione dei poliziotti la riteniamo dunque uno dei punti chiave? Certamente. Gli organismi di partecipazione che ho citato, liberati dai vincoli che

l'organizzazione di tipo militare della PS ha comportato e comporta tuttora, possono fornire un contributo qualificato. D'altra parte ogni ritardo nell'applicazione della riforma significa un aggravamento della già precaria situazione della polizia, della sua funzionalità; un logoramento dello stesso movimento democratico-sindacale unitario dei poliziotti. Porre in primo piano l'urgenza della approvazione del progetto di riforma - conclude Flamigni - non può e non deve significare affatto la rinuncia, da parte nostra, a batterci per apportare al testo varato dalla Camera i miglioramenti necessari e che i poliziotti chiedono. Sergio Pardera